

Il Sole
24 ORE

Martedì 28 settembre 2021

Tessile, allerta forniture: rincari dal 50 al 300%***Cotone, lana, seta, prodotti chimici: i costi per la filiera freneranno la ripresa***

Troppo bella per essere vera: potremmo purtroppo definire così la ripresa del tessile-moda certificata dai dati del primo semestre, che facevano prevedere un ritorno ai livelli pre Covid già all'inizio del 2022. Numeri e ottimismo confermati dalla settimana della moda donna appena conclusa a Milano (si vedano gli articoli a pagina 23), ma sui quali ora pesano i rincari delle materie prime, che penalizzano direttamente la parte a monte, più strettamente manifatturiera, della filiera.

Prezzi in aumento da alcuni mesi, ma che nelle ultime settimane si sono impennati. L'indice sintetico dettagliato ieri da Sistema moda Italia (Smi) per agosto mostra una crescita del 35,2% rispetto allo stesso mese del 2020. Nel dettaglio, il cotone è cresciuto del 31,2%, l'indice Awex Eastern per le lane ha chiuso agosto a +42%, le fibre sintetiche (poliestere, nylon, acrilico) sono aumentate del 51,6%, quelle artificiali (viscosa) del 19,3%, la seta greggia del 30%. A peggiorare la situazione, i rincari di prodotti chimici molto utilizzati lungo la filiera del tessile, specie nelle fasi di nobilitazione e finissaggio di filati e tessuti, come sottolinea Marino Vago, presidente di Smi. Tra questi, sulla base delle rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Milano (con riferimento ai prezzi all'ingrosso) si segnalano le impennate che hanno subito sostanze come l'acido acetico glaciale, cresciuto di quasi il 300%, passando da 510 euro/tonnellata medi dei primi di settembre 2020 ai 1.500 medi di inizio settembre 2021.

«I rincari pesano anzitutto sul cosiddetto monte della filiera, che in questi anni sta affrontando le maggiori difficoltà tra blocchi e aumenti che riguardano tutte le materie prime, le sostanze chimiche e i servizi di logistica - aggiunge Vago -. La filiera del tessile-moda-accessorio deve essere compatta nell'affrontare questi problemi e i costi dovranno inevitabilmente essere spalmati dal monte al valle della nostra produzione, per la tenuta dell'unicità del made in Italy».

Giulia Crivelli